

OLTRE 2 MILIARDI E 600 MILIONI PER LA STAMPA COMUNISTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella settimana della sottoscrizione per la stampa comunista sono state raccolte lire 419.684.650. La cifra complessiva sinora raccolta è di lire due miliardi 669 milioni e 49 mila e 400 con un aumento di 505 milioni e 460 mila lire e nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. Sull'obiettivo nazionale di 4 miliardi si è giunti al 66,7%, oltre il 12 per cento in più rispetto allo scorso anno. Queste cifre testimoniano il grandioso successo della sottoscrizione per la stampa di quest'anno e fanno ritenere che, grazie all'impegno dei compagni, l'obiettivo di 4 miliardi sarà certamente superato e in larga misura.

Una politica costruttiva

NON è ancora completo il quadro delle maggioranze che si sono formate nelle Regioni e negli Enti locali. E tuttavia è possibile fare qualche prima considerazione generale. Pur nella varietà delle soluzioni, vi è stato un diffuso spostamento a sinistra e democratico nella direzione di molte Regioni, comuni e province. E' un fatto politico qualitativamente nuovo. Praticamente, il centro-sinistra, a livello locale, appare largamente superato.

Nel processo di formazione delle maggioranze ha avuto una netta prevalenza il dibattito e il confronto programmatico, che è spesso pervenuto a determinate, anche se talora in forme non esenti da limiti, larghe intese che hanno prevalso sulla logica degli schieramenti preconstituiti e del diniego pregiudiziale al rapporto con noi. Si è rispettata l'indicazione del voto e la mappa del potere locale appare in buona parte liberata da una direzione clientelare, arrogante, venata di corruzione ed inefficienza. Sono premesse importanti per avviare un buon governo locale.

Tre grandi problemi urgenti, fra i tanti, stanno di fronte alle nuove amministrazioni. Innanzitutto si tratta di prendere decisioni e di realizzare iniziative che aiutino la soluzione dei più gravi problemi delle città e delle comunità locali: prima di ogni altro la sicurezza del posto di lavoro e la ripresa economica e produttiva; poi la casa, le scuole, il rifornimento idrico, i trasporti, la pulizia e l'igiene sanitaria. Bisogna passare subito dai programmi all'azione, con rigore e tempestività. In secondo luogo deve essere promossa l'organizzazione partecipativa permanente delle popolazioni alla vita degli Enti locali. E' questa la garanzia prima che il modo di operare delle maggioranze sarà nuovo, rigoroso, pulito. Infine, problema che tutti gli altri sovrasta, deve essere affrontata la grave questione della finanza locale. L'indebitamento degli Enti locali è tale che può impedire l'azione sociale e talora la stessa vita fisiologica. E' grave che nelle misure straordinarie prese dal governo non sia stato deciso in proposito.

NON è nostra intenzione, come qualcuno teme, «usare» le maggioranze democratiche di sinistra nelle Regioni e negli Enti locali come grimaldello disarticolante contro lo Stato o anche per una settaria e frontale contrapposizione al governo. E' vero invece che il modo di governare il Paese deve radicalmente cambiare senza ulteriori indugi e uno dei punti qualificanti di questo mutamento deve essere la liquidazione delle tendenze accentratrici e la piena assunzione della dimensione regionale e locale come momento decisivo della direzione del Paese. Si deve perciò aprire subito.

Il neo-sindaco di Napoli domani dà inizio alle consultazioni

Il neo-sindaco di Napoli professor Giuseppe Galasso inizierà domani le consultazioni con i rappresentanti del PCI, del PSI, del PR, della DC, del PSDI, del PLI e di Democrazia Proletaria per la costituzione di una Giunta capace di affrontare unitariamente e con la necessaria incisività i drammatici problemi della città. Il compito di Galasso non è facile perché nella DC napoletana, dominata dal gruppo di Gava, permane un atteggiamento di rigido oltanzismo. Domani si riunirà anche l'assemblea regionale della Campania. A Venezia, dove l'attesa, nel corso di memorabili sedute, sono state eletti le Giunte di sinistra al Comune ed alla Provincia (sindaco il socialista Mario Pigo, presidente della Provincia il compagno Lucio Strumencio), già le nuove Amministrazioni si sono costituite martedì mattina, a poche ore dalla sua elezione, si è tenuta la prima riunione della Giunta comunale.

A PAG. 2

Dopo le fragili e contraddittorie misure congiunturali

Forze e programmi nuovi per superare la crisi economica

I nodi strutturali che minacciano produzione e occupazione non sono neanche sfiorati - L'ottimismo di maniera di alcuni commenti non regge alla verifica dei contenuti - Critiche e scetticismo assai diffusi sulla possibilità di rapida attuazione delle decisioni di spesa - Necessaria una iniziativa delle forze sociali e degli enti locali per imporre la tempestiva erogazione dei fondi

Il problema più complesso, urgente e decisivo, di un rilancio consistente e non effimero della produzione non è neppure sfiorato e in alcuni casi è addirittura aggravato dagli interventi congiunturali predisposti dal Consiglio dei Ministri. I nodi strutturali (riforme e riconversioni) che sono alle radici della grave crisi economica non possono essere sciolti a prescindere dalle indicazioni e dall'impegno delle forze sociali decisive e in primo luogo della classe operaia. Su questo terreno ormai si attua il confronto e si conduce la battaglia, sulle misure governative e oltre le misure governative, nel Parlamento e nel Paese. Spendere rapidamente e davvero le somme previste è comunque condizione indispensabile affinché non vadano dispersi i modesti effetti che è possibile attendere dalle misure urgenti. Questa è, nella sostanza, la posizione dei comunisti sulle decisioni di carattere economico adottate dal consiglio dei ministri di venerdì. Una posizione che si sottra ad ogni suggestione agitatoria ma non nasconde né la gravità della crisi e dei problemi aperti, né la inadeguatezza delle misure prese; che è quindi realistica e responsabile quanto ferma nella critica.

RIVOLTA NEL CARCERE

San Gimignano: due detenuti catturano ostaggi e sparano

I rivoltosi hanno chiesto un furgone per la loro fuga - Minacciano di uccidere le guardie

Drammatica trattativa nella notte



Salvatore Turilli

Dal nostro inviato

SAN GIMIGNANO, 9. Ore drammatiche a San Gimignano, l'antica cittadina del senese. Due detenuti, armati, tengono sotto la minaccia delle rivoltelle alcune guardie, altri detenuti e loro familiari. Minacciano di uccidere nella rivolta di ferita la vicaria del parlatorio al «braccio». I due rivoltosi facendosi scudo degli ostaggi, tra i quali si pensa che vi siano anche dei familiari di detenuti, hanno raggiunto l'ufficio del direttore.

«Se non accetterete le nostre richieste — hanno detto i due rivoltosi al telefono — uccideremo uno ad uno tutti gli ostaggi».

E' confermato intanto che gli ostaggi sono 7 guardie di custodia. Un'altra guardia è riuscita a fuggire al momento in cui è scoppiata la rivolta. Nel locale del parlatorio vi sono isolati altri tre detenuti. Due di essi sono i noti fascisti Nico Anzi e Murelli; (nel parlatorio vi sono anche i loro familiari che erano andati a trovarli).

Verso la mezzanotte è giunto al carcere di S. Gimignano il padre di Renato Mistrone che proveniva da Mantova. E' stato chiamato per convincere il figlio a desistere dalla sua azione. Appena entrato nel braccio il Turilli gli ha sparato due colpi di arma da fuoco. Non sembra, stando alle prime notizie che il Mistrone sia stato ferito.

Chi sono i due rivoltosi? Saverio Turilli è un noto esponente dell'estrema destra fascista, che deve scontare una pena fino al 1991 per furto aggravato e associazione a delinquere. Già nel 1974, il Turilli era stato protagonista di un analogo tentativo di fuga dal carcere di Brescia, nel corso del quale fu ucciso un appuntato delle guardie carcerarie.

Piero Benassi

Le guardie sotto il tiro delle pistole Turilli e Mistrone hanno raggiunto il primo «braccio» ed hanno aperto le celle di tutti i detenuti, invitandoli ad uscire. Questi si sarebbero rifiutati di associarsi alla rivolta ed avrebbero dichiarato di ritenersi sequestrati come i secondini, presi poco prima durante il tragico del parlatorio al «braccio». I due rivoltosi facendosi scudo degli ostaggi, tra i quali si pensa che vi siano anche dei familiari di detenuti, hanno raggiunto l'ufficio del direttore.

«Se non accetterete le nostre richieste — hanno detto i due rivoltosi al telefono — uccideremo uno ad uno tutti gli ostaggi».

E' confermato intanto che gli ostaggi sono 7 guardie di custodia. Un'altra guardia è riuscita a fuggire al momento in cui è scoppiata la rivolta. Nel locale del parlatorio vi sono isolati altri tre detenuti. Due di essi sono i noti fascisti Nico Anzi e Murelli; (nel parlatorio vi sono anche i loro familiari che erano andati a trovarli).

Verso la mezzanotte è giunto al carcere di S. Gimignano il padre di Renato Mistrone che proveniva da Mantova. E' stato chiamato per convincere il figlio a desistere dalla sua azione. Appena entrato nel braccio il Turilli gli ha sparato due colpi di arma da fuoco. Non sembra, stando alle prime notizie che il Mistrone sia stato ferito.

Chi sono i due rivoltosi? Saverio Turilli è un noto esponente dell'estrema destra fascista, che deve scontare una pena fino al 1991 per furto aggravato e associazione a delinquere. Già nel 1974, il Turilli era stato protagonista di un analogo tentativo di fuga dal carcere di Brescia, nel corso del quale fu ucciso un appuntato delle guardie carcerarie.

Piero Benassi

Dal nostro inviato

GIORNATA costruttiva quella di ieri per le trattative in corso al ministero del lavoro sul contratto degli 800 mila lavoratori del turismo (alberghi e pubblici esercizi). In serata le parti — che hanno discusso ininterrottamente da venerdì notte — avevano raggiunto intese di massima su alcuni degli obiettivi più significativi presenti nella piattaforma: una nuova classificazione, con riduzione a otto livelli retributivi, degli attuali 14, per gli alberghieri e 9 per i dipendenti dei pubblici esercizi; la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore per tutto il settore.

Dopo oltre 40 ore di trattativa pressoché ininterrotta, è stata raggiunta alle 3.30 di stamani al Ministero del lavoro una intesa di massima per il rinnovo e l'unificazione dei due contratti di lavoro.

Gli scioperi dei dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi proclamati dai sindacati di categoria di CGIL, CISL, UIL per i giorni 13, 14 e 17 agosto, sono stati quindi revocati.

A PAGINA 4

Per la formazione del governo Goncalves

Portogallo: tensione all'interno del MFA

Appello unitario dei comunisti - Sospesi dal Consiglio della rivoluzione i nove ufficiali firmatari del cosiddetto «documento Antunes» - Stanziamenti per opere pubbliche



OPORTO - Una delle manifestazioni di protesta dei comunisti svoltesi nei giorni scorsi contro i violenti attacchi di gruppi reazionari contro militanti e sedi del PCP

Dal nostro inviato

LISBONA, 9. Di fronte allo stato di tensione in cui si trova il paese, di fronte alle divisioni che si manifestano ormai esplicitamente nel Movimento delle forze armate, agli episodi quasi quotidiani di violenza soprattutto nel nord, l'Ufficio politico del Partito comunista portoghese ha lanciato un appello all'unità di tutte le forze antifasciste. Il testo del comunicato dice che «il PCP fa appello alla cooperazione e all'unità; dovunque i comunisti devono compiere il massimo sforzo per raggiungere l'unità con i socialisti, con uomini e donne di tutte le tendenze, al fine di fronteggiare le attività e le minacce della contro-rivoluzione».

«Il PCP continuerà a lottare per la realizzazione di un regime politico caratterizzato dalla più grande libertà (soprattutto la libertà di stampa e la libertà di costituzione e di azione dei partiti politici), per una politica antimonopolista e antiliberista e per profonde trasformazioni economiche e sociali, che aprano il cammino al socialismo».

«Di fronte ai pericoli che incombono sulla rivoluzione — termina il comunicato — è l'ora di un'azione coraggiosa e decisa, ed insieme di un esame e di una ricerca congiunta nella soluzione dei gravi problemi che ci sono di fronte. Da parte sua, il PCP è pronto a procedere ad un esame totale con tutte le forze interessate al processo rivoluzionario, senza discriminazioni od esclusioni».

Un pressante appello alla unità, come si vede, di fronte non solo alla violenza reazionaria — che può essere controllata — ma soprattutto di fronte al proliferarsi di fenomeni di disgregazione nel quadro politico e all'interno dello stesso Movimento delle forze armate. Anche senza fare esplicito riferimento al «documento Antunes» di cui si è parlato ieri, il comunicato dell'Ufficio politico del PCP sottolinea che «è chiara a tutto il popolo l'urgenza dei rinsaldarsi del MFA come movimento progressista, rivoluzionario delle sue strutture di direzione come organi di potere. Se ciò non avvenisse, il MFA andrebbe verso una sua diluizione nel complesso delle strutture militari, dove esiste tuttora una grande forza conservatrice. La reazione raggiungerebbe così quello che è stato uno dei suoi obiettivi fondamentali fin dal 25 aprile e la rivoluzione rimarrebbe priva di una delle sue linee di difesa essenziali».

Il segretario del Partito socialista Mario Soares, in una intervista all'emittente francese Inter, ha commentato l'appello all'unità lanciato dal Partito comunista. Egli ha detto: «Il PCP deve convincerci con i fatti e non con le parole che è disposto a rispettare le regole della democrazia e del suffragio universale». Egli ha detto che solo in questo caso è disposto a collaborare col PCP e ha aggiunto che per collaborare è necessario un programma comune.

E' nel giudizio sul ruolo del Movimento delle forze armate, tuttavia, che oggi appare più evidente la scissione tra le posizioni del Partito socialista e di quello comunista: la lettera di Mario Soares.

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 5

La «marcia» dal Casertano e dal Salernitano contro l'intransigenza degli industriali conservieri

MIGLIAIA DI CONTADINI IN CORTEO A NAPOLI

Distribuzione gratuita di pomodori alla popolazione - Ancora resistenze delle aziende più importanti che non hanno partecipato ad una riunione in prefettura convocata dopo il decreto governativo - Martedì sciopero generale nell'agro nocerino-sarnese in appoggio ai produttori di pomodoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Sono venuti in duemila in piazza Plebiscito, davanti alla prefettura, i protagonisti di questa «nuova guerra del pomodoro». I primi ad arrivare sono stati, intorno alle 9.30, contadini del Nolano, Gimigliano, Ciciliano, Brusciiano, Marigliano; folta la delegazione di Pompei, di Poggioreale.

Un po' più tardi, verso le 10, in corteo, a piedi strisciolati da un grande striscione, sono arrivati i produttori di pomodoro di Villa Literno, il paese protagonista della rabbiosa protesta di mercoledì: con loro erano i contadini delle zone del Casertano interessate alla questione del pomodoro. Poi alle 11, dall'agro Nocerino-Sarnese, su motocarrozzetto su auto private, su mezzi di fortuna, gli ultimi e numerosi arrivati che impugnavano sacchetti di celofan pieni del prezioso e delicato frutto.

poli regalati a profusione ai cittadini di passaggio.

La marcia del pomodoro, come è stata definita dagli stessi organizzatori, si è formata dinanzi al palazzo della prefettura dove era convocato per questa mattina un ennesimo incontro tra organizzazioni dei produttori di pomodoro, Alleanza contadina e coltivatori diretti, sindacati confederali, organizzazione degli industriali conservieri, amministrazioni rappresentate dal commissario di governo Amari e di governo, nella persona del sottosegretario all'agricoltura on. Lo Bianco. Presenti anche i sindacati dei comuni interessati. Dopo la protesta dei contadini dei giorni scorsi a Villa Literno e ad Angri, dopo che il governo, seppur con notevole ritardo, ha approvato un decreto-legge che attribuisce una integrazione di 20 lire al chilogrammo per il «Sanmarzano» da corrispondere agli industriali per il 50 per cento del prodotto totale ritirato, oggi si è provato ancora una volta a vincere l'assurda, ed ormai priva di fondamento, resistenza dei conservieri.

Nella riunione di oggi gli industriali hanno ancora una volta tentato di temporeggiare. Hanno accettato di firmare l'accordo ma con riserva: vale cioè la loro adesione soltanto se accetteranno l'accordo anche gli altri conservieri, i più importanti, che oggi non erano presenti all'incontro. Si è deciso quindi che lunedì i prefetti di Napoli, Caserta e Salerno convochino i conservieri.

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

Il fascista Bonocore era a Brescia per la strage?

Il fascista Luciano Bonocore, ex responsabile dell'organizzazione giovanile missina a Milano e dirigente politica della «maggioranza silenziosa», sarebbe stato presente a Brescia il giorno della strage. La clamorosa rivelazione l'avrebbe fatta il fascista Angelino Papa il quale avrebbe precisato che proprio Bonocore era uno dei due «stranieri» presenti al bar «Al

Miracoli» la mattina dell'omicidio. Bonocore è latitante dal 19 luglio dello scorso anno. Intanto ieri, con una serie di confronti all'americana, lo stesso Angelino Papa e Ugo Bonati hanno riconosciuto Nando Ferrari, Marco De Amici e Cosimo Giordano, i quali avevano sempre negato di conoscere i primi due.

A PAGINA 5

Da ieri la seconda «grande ondata»

Ferrovie e autostrade intasate per l'esodo

La seconda grande ondata dell'esodo estivo (la prima si era avuta negli ultimi giorni di luglio) ha messo nuovamente a dura prova strade, autostrade, stazioni ferroviarie e marittime. Anche nella giornata di ieri sono state segnalate code lunghe alcuni chilometri ai caselli di uscita delle autostrade del Nord. L'esodo per raggiungere le località di villeggiatura o i comuni di origine ha messo in crisi le ferrovie. Folle di viaggiatori hanno accalcato le biglietterie e le pensiline. Numerosi treni hanno subito notevoli ritardi. Servizi di emergenza sono stati predisposti da carabinieri, Polizia di emergenza e «cruciche» del rientro dalle vacanze, dopo la festività di Ferragosto.

A PAG. 5